



Carissimi Fratelli, religiosi e laici della Famiglia pavoniana.

Sto scrivendo questa lettera dalla Spagna, dove ho concluso la visita alle nostre realtà pavoniane. La prima cosa che desidero è augurare a tutti un felice anno nuovo. Iniziare un anno significa sempre avere un atteggiamento di **apertura verso le sorprese di Dio e dei nostri fratelli**. Iniziamo l'anno con entusiasmo, gioia e felicità e soprattutto con **speranza**. Dio ci pone davanti un nuovo anno in cui

possiamo collaborare con Lui nella costruzione della pace e della fraternità tra gli uomini e i popoli attraverso il nostro carisma. Mettiamo a disposizione del Signore i nostri pochi pani e i nostri pochi pesci, cioè la nostra piccolezza, affinché Egli possa compiere il miracolo attraverso di noi. Forse in questo momento della storia la nostra grandezza è la nostra fragilità e la nostra piccolezza. Non è la prima volta che cito Santa Teresa di Calcutta che disse: *“A volte sentiamo che ciò che facciamo è solo una goccia nel mare, ma il mare sarebbe di meno se gli mancasse una goccia”*. Stiamo vivendo tempi difficili, ma non più di quanto accaduto in passato. Perdiamo fratelli, religiosi e laici a causa della morte, soprattutto in Italia; la forza dei fratelli attivi sta diminuendo a causa dell'età e della mancanza di salute; arrivano nelle nostre comunità giovani in formazione e non possono ancora essere al cento per cento nella missione; c'è un buon gruppo di laici che accompagnano il nostro cammino e garantiscono la continuità delle nostre attività. Saranno in grado di svolgere queste attività in modo carismatico, se noi religiosi trasmetteremo loro la gioia del carisma ricevuto e la passione educativa pavoniana. Dobbiamo imparare a vivere la nostra realtà con entusiasmo, gioia e molta speranza. Nonostante le nostre fragilità, dobbiamo sentire che Dio e il nostro Fondatore accompagnano il nostro cammino e ci benedicono ancora oggi. Dobbiamo vivere la nostra vita e la nostra missione in modo coerente, essendo testimoni affidabili della misericordia di Dio verso tanti ragazzi e giovani che entrano in contatto con noi. Dobbiamo essere Provvidenza di Dio per loro come lo fu il nostro santo Fondatore.

Voglio ringraziare il Signore, insieme a tutti voi, per le **realtà pavoniane spagnole**. Non sono molti i religiosi e alcuni di loro stanno iniziando a sentire il peso delle limitazioni dovute alla mancanza di salute; c'è un buon numero di giovani (religiosi, novizi (7), postulanti e seminaristi) che stanno intraprendendo un percorso di formazione o di discernimento vocazionale. Devo dire che in generale ho trovato comunità vive e accoglienti, laici che cercano di vivere il carisma pavoniano come vocazione, attività che sono espressione della missione pavoniana, svolte con entusiasmo e passione nonostante le difficoltà dell'età e i disturbi che stanno iniziando a manifestarsi in alcuni fratelli. Credo che l'arrivo di giovani, per lo più africani, nelle comunità, stia servendo da incentivo per religiosi e laici a non accomodarsi, a non scoraggiarsi e a vivere il presente con passione e il futuro con speranza. Parlare di interculturalità è molto bello, ma non è facile viverla quotidianamente. Questo percorso, che è senza ritorno, può essere fatto solo dall'apertura alla diversità, dall'accettazione della pluralità e dal guardare all'altro come a un dono di Dio che non rappresenta una minaccia, ma una ricchezza. Siamo convinti che il Vangelo e il carisma pavoniano possano essere incarnati in qualsiasi cultura e non siano proprietà esclusiva di nessuno.



Ho ripetuto ai nuclei della Famiglia pavoniana di Spagna, e ora lo faccio per tutti, quattro punti che mi sembrano fondamentali per vivere come Pavoniani la nostra attuale realtà.

1. Ogni nucleo della Famiglia pavoniana deve garantire che tutti i suoi membri rimangano **nell'ambito di Dio**. Dio al centro della vita e della missione. Tutto ciò riguarda la possibilità di avere spazi per la preghiera personale, l'incontro personale con lui, la preghiera e la celebrazione comunitaria, la formazione personale e comunitaria. Se ciascuno di noi non trova nel proprio nucleo l'ambiente necessario per abitare in Dio, potremo funzionare bene come qualsiasi altra società, ma non saremo una comunità religiosa in cui ognuno possa crescere come persona, come figlio di Dio e di padre Pavoni. Dobbiamo essere indicatori di Dio per la società, dobbiamo essere **scuole di spiritualità**, affinché il mondo creda. Che quando le persone vedono un pavoniano, sia religioso che laico, possano dire: *“Non so se Dio esista, ma se esiste deve essere qualcosa di molto simile a ciò che questo pavoniano è e fa”*. Siamo vigili affinché non veniamo invasi da ciò che Papa Francesco chiamava **spiritualità mondana e indifferenza**.
2. Ogni nucleo della Famiglia pavoniana deve aiutare ogni membro a sviluppare la propria capacità di amare e a soddisfare il bisogno di essere amato. **La fratellanza e la comunione** sono elementi fondamentali che non possono mancare in un nucleo di Famiglia pavoniana. Ognuno di noi deve sentirsi amato e accettato dalla propria comunità e deve amare veramente ogni fratello che il Signore gli pone al fianco. Se non fosse così, saremmo uniti dall'amicizia, dalla simpatia, dalla somiglianza delle idee, dal fare un lavoro, ma non dalla filiazione comune e dalla vocazione comune. Dobbiamo essere **scuole di umanità, scuole di tenerezza**. L'individualismo si è infiltrato nelle nostre comunità, stiamo attenti a non cadere nella **cultura dell'indifferenza**.
3. Ogni nucleo della Famiglia pavoniana deve garantire a ogni membro l'esperienza e l'attuazione del **carisma ricevuto**. Ognuno di noi, religioso o laico, ha incontrato la spiritualità e il carisma pavoniano che stanno dando senso alla nostra vita. Possiamo fare molte cose, ma se non siamo nell'orbita del **cuore del carisma** (l'opzione preferenziale di essere educatori dei ragazzi e giovani più bisognosi), nei suoi aspetti integranti (il mondo della diffusione della cultura e della fede attraverso Ancora) o nell'ambito pastorale (parrocchie, oratori e centri giovanili), non ci aiuteremo a vicenda ad essere veri pavoniani.
4. Ogni nucleo della Famiglia pavoniana deve aiutare i suoi membri a **sentirsi e a essere Chiesa**. Questo aspetto è molto importante per essere e sentirsi come **Famiglia, religiosi e laici che camminano fraternamente insieme**. Stiamo per approvare il nuovo documento base della Famiglia pavoniana. Questo è uno strumento che ci aiuterà a vivere la pavonianità come vocazione all'interno della Chiesa per il mondo, partendo dallo spirito di famiglia che ci caratterizza. Ci aiuterà anche a vivere la nostra vita e la nostra missione in **sinodalità**.

In quest'anno 2026 ci stiamo preparando a celebrare il **decimo anniversario della canonizzazione** del nostro Fondatore. Sono convinto che il Fondatore sia santo e continuerà a esserlo se con la nostra vita e la nostra missione lo renderemo santo ogni giorno. Il nostro Fondatore diceva che uno degli scopi per cui siamo insieme è: **la santificazione personale**. Non dimentichiamo che la nostra vocazione, come quella di ogni credente, è la santità. Per questo dobbiamo aiutarci a vicenda ad essere santi, affinché tutta la nostra famiglia sia santa.

Agenda del mese

- 2-4: Esperienza di incontro, riflessione e preghiera per gli adolescenti a Lonigo
- 4: Ritorno dalla Spagna
- 9-11: Consiglio generale allargato a Trento

- 16-1: Insieme con fratel Paolo Franchin visiterò la realtà pavoniana della Nigeria
- 25: Giornata della missione pavoniana nella Provincia italiana.

Augurando a tutti un felice e prospero anno 2026, metto il cammino della nostra famiglia sotto la protezione dell'Immacolata Vergine, nostra cara Madre e di San Lodovico Pavoni.

Un abbraccio fraterno e sempre grato.

p. Ricardo Pinilla Collantes

Munguía, 31 dicembre 2025